

COMUNE DI CISON DI VALMARINO
Provincia di Treviso



PI

Elaborato

P.Q.A.M.A.

-

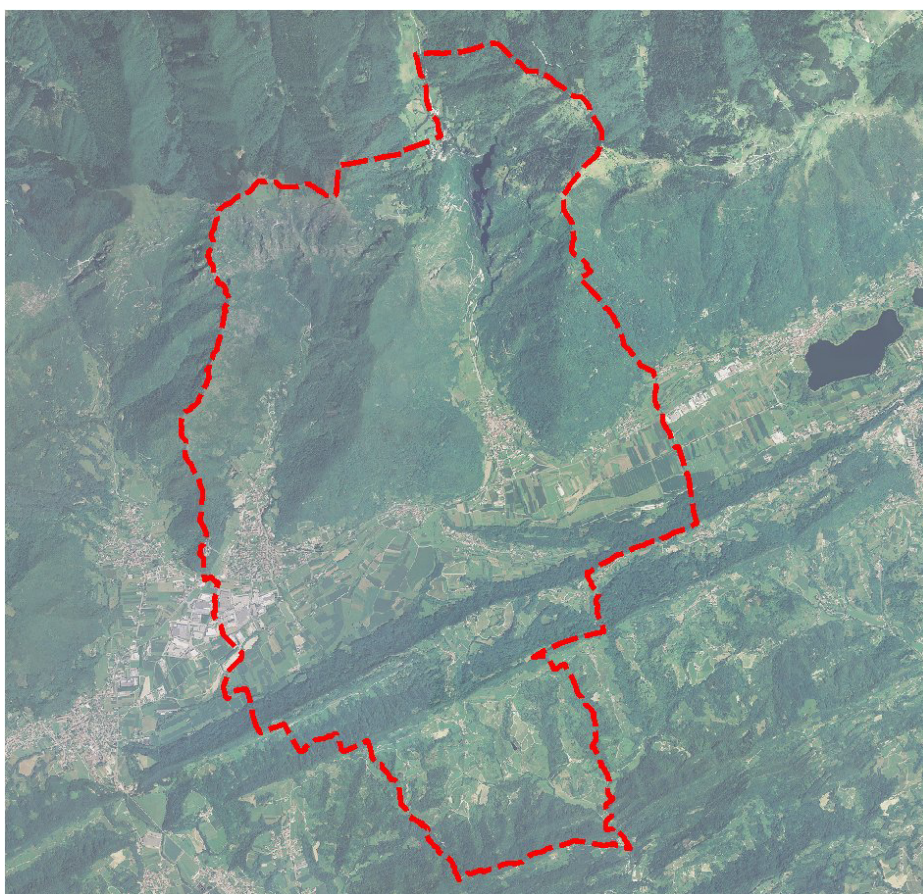
-

Scala

-

Prontuario per la Qualità Architettonica e la Mitigazione Ambientale
Abaco del colore, costruzioni accessorie ed altre tipologie di manufatti minori

Elaborato adeguato alla Deliberazione di Consiglio Comunale n. 10 del 29.04.2015



Amministrazione Comunale

Cristina Pin
Sindaco

Dott. Gildo Salton
Assessore all'urbanistica

Dott. Giuseppe Munari
Segretario Comunale

Ufficio Tecnico

Arch. Gianmario De Biasi
*Responsabile servizio
Urbanistica, Edilizia Privata,
Ambiente.*

Progettisti incaricati
Arch. Leopoldo Saccon

Struttura operativa
LEPCO

Gruppo di Lavoro
Arch. Elvio De Monte
Dott. Urb. Alessandro Vian
Dott. Urb. Alessio Faraon
Geom. Johnny Bernardi

Maggio 2015



**INDICE**

| | |
|--|-----------|
| PREMESSA | 4 |
| 1 – ABACO DEL COLORE | 5 |
| 1.1. Finalità..... | 5 |
| 1.2. Ambito di applicazione..... | 5 |
| 1.3. Caratteri storici e tradizionali prevalenti dei fabbricati..... | 5 |
| 1.4. Criteri di intervento..... | 7 |
| 1.5. Combinazioni cromatiche..... | 8 |
| 2 – COSTRUZIONI ACCESSORIE ED ALTRE TIPOLOGIE DI MANUFATTI MINORI | 11 |
| 2.1 Casetta in legno per ricovero di attrezzi agricoli..... | 13 |
| 2.2 Legnaia..... | 15 |
| 2.3 Pompeiana..... | 15 |
| 2.4 Tettoia..... | 16 |
| 2.5 Tettoia ad uso autorimessa..... | 16 |
| 2.6 Ricovero per animali..... | 17 |
| 2.7 Portico..... | 17 |
| 2.8 Coperture..... | 18 |



PREMESSA

Il “Prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale” è previsto tra gli elaborati del Piano degli Interventi (PI) dalla lett.d), punto 5, Art.17, della L.R.11/2004.

Data la rilevanza paesaggistica, sia dal punto di vista della diffusione che della varietà compositiva, delle “costruzioni accessorie” trattate e disciplinate dal presente PI, il Prontuario è destinato a esemplificarne gli stilemi e alcune modalità di inserimento nel contesto.

Gli indirizzi e le indicazioni qui riportate integrano quanto già Previsto dalla Norme Tecniche Operative (NTO), dal Regolamento Edilizio (RE), oltre che dai regolamenti vigenti, con le precisazioni e gli eventuali indirizzi progettuali di cui al presente documento.

Il “prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale” costituisce elemento d’indirizzo e di riferimento cui i competenti organi comunali possono sempre fare riferimento, nella valutazione delle istanze finalizzate alla realizzazione dei manufatti accessori alla residenza.



1 – Abaco del Colore

1.1. Finalità.

Il presente abaco del colore costituisce un riferimento prescrittivo per il trattamento superficiale esterno degli edifici. La selezione delle tinte previste per i fabbricati esistenti è basata sull'esame della tradizione costruttiva locale, considerando il patrimonio edilizio tradizionale sia come fonte di riferimenti che come preesistenza di valore cui riferirsi e con la quale armonizzare le nuove edificazioni.

Negli interventi sui singoli interventi, in sede di progetto è richiesto di valutare e ricercare un corretto rapporto con l'edificio circostante, innanzitutto storico e tradizionale ma non soltanto, al fine di garantire la coerenza dell'organismo urbano nel suo insieme, ritenendo tale coerenza d'insieme valore urbanistico prevalente rispetto alle caratteristiche formali e cromatiche dei singoli edifici.

1.2. Ambito di applicazione

L'applicazione delle prescrizioni del presente abaco vale per l'intero territorio comunale con riferimento alle seguenti categorie di edifici:

- a. Le "case rosse";
- b. Edifici storici o tradizionali;
- c. Edifici recenti;
- d. Nuova edificazione;
- e. Fabbricati produttivi o volumi tecnici.

1.3. Caratteri storici e tradizionali prevalenti dei fabbricati.

L'edificio tradizionale è distinguibile secondo caratteri tipologici ricorrenti ed omogenei di seguito sintetizzati nei loro elementi principali:

- la pianta è solitamente rettangolare, o derivante da composizione di volumi rettangolari principali e secondari, con facciata rivolta a sud o sulla via principale, in molti casi si distingue il volume principale residenziale, generalmente a tre piani (piano terreno, primo piano e sottotetto-granaio), e i volumi minori ad annesso rustico, adiacenti o distaccati, generalmente ad uno o due piani (generalmente stalla o rimessa al piano terreno e fienile al livello superiore), la copertura è a due falde, più raramente a padiglione nelle tipologie urbane, con linea di colmo parallela al lato lungo;
- i paramenti murari sono realizzati in pietra e/o mattoni, generalmente intonacati e più raramente a vista nei casi rurali minori;
- la copertura presenta struttura lignea con sporto sulle linee di gronda e andamento a due falde o a padiglione e rivestimento in coppi, i comignoli erano in muratura intonacata con copertina piana o in coppi;
- i solai orizzontali sono realizzati in travi lignee e tavolato, eventualmente rivestiti con pavimenti in cotto o alla veneziana;
- le scale sono in pietra, muratura o lignee, generalmente interne, con poche eccezioni in alcuni tipi edilizi rurali (es. "piol");



- le forature sono generalmente rettangolari verticali, più raramente ad arco, maggiori sui fronti assoluti e ridotte su quelli in ombra, con cornici in pietra o ad intonaco o pittura di colore bianco o grigio chiaro, tra loro ben distanziate; nelle tipologie urbane vi è generalmente una sottolineatura dell'asse di simmetria della facciata dove solitamente sono collocati gli accessi e i terrazzi;
- per gli annessi rustici, le stalle presentano un ampio portone e finestrate di piccole dimensioni mentre i fienili presentano ampie aperture o strutture a pilastri;
- i porticati, quando presenti, sono tradizionalmente ricavati sul fronte sud ed a rientrare rispetto al perimetro del volume principale;
- gli intonaci erano articolati in una ristretta gamma cromatica, dai rossi, ai gialli, ai bianchi, secondo le terre e gli ossidi disponibili nell'area territoriale e le tradizioni costruttive locali (vedi allegato tabella colori), in alcuni casi erano presenti fasce orizzontali o elementi decorativi;
- i serramenti e gli scuri sono lignei, generalmente dipinti secondo una ristretta gamma di colorazioni (vedi allegata tabella colori).

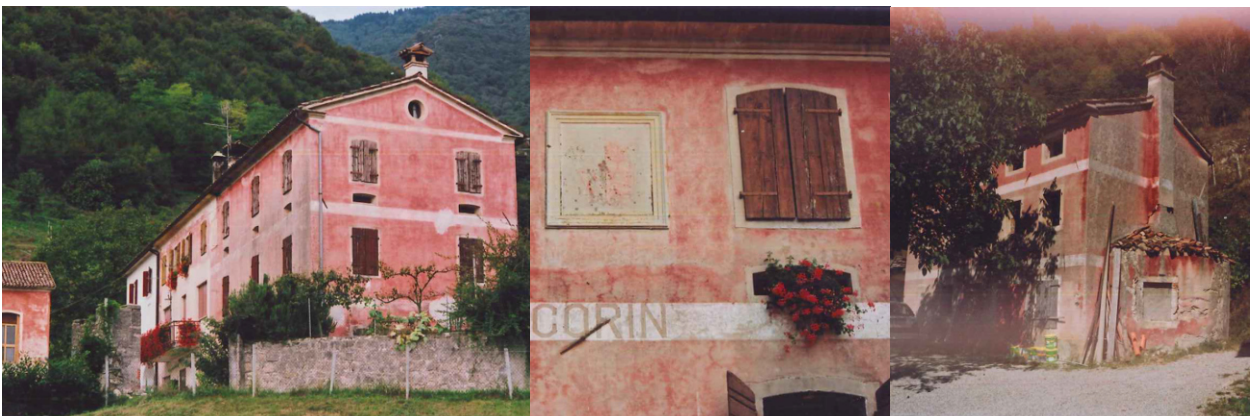
Oltre a queste caratteristiche prevalenti, tra le connotazioni locali minori ricordiamo le "ritonde", corpi dei focolari, ad un piano, rettangolari o circolari, aggiunti ai volumi principali con canna fumaria solitamente esterna, e infine il "piol", struttura lignea a terrazzi su più livelli, a volte con scala esterna.

Quale esemplificazione della tradizione costruttiva locale si riportano alcuni esempi delle cosiddette "case rosse", connotate da tipologia rurale e la storica colorazione degli edifici di proprietà dei Conti Brandolini.



Casa "dai Mariani" a Cison di Valmarino.

Stemma dei Conti Brandolini nelle facciate.



Altri esempi di "case rosse" presenti sul territorio della Vallata con caratteri rappresentativi della condizione originaria.



1.4. Criteri di intervento

I criteri di intervento sono distinti secondo le categorie sintetiche di fabbricati di cui al punto 1.2. Per casi tipologici diversi si procede per analogia con la categoria più prossima.

Il colore dell'intonaco scelto dovrà di norma interessare l'intero fabbricato principale e i suoi annessi, eventuali elementi decorativi (fasce, cornici delle forature, etc.), dovranno essere semplici, riferiti alla tradizione costruttiva locale ed essere realizzati con colori chiari e neutri (bianchi, grigi chiari).

In generale è consigliabile evitare, oltre alle colorazioni non previste dall'abaco, gli intonaci sintetici o realizzati con malte cementizie che si presentino con finitura superficiale difforme dalle finiture di tipo tradizionale.

Solo porte e portoni d'ingresso possono differenziarsi, nella colorazione, dagli infissi dei piani superiori, fermo restando la fedeltà alla gamma cromatica tradizionale.

a. Le "case rosse".

I fabbricati denominati "case rosse" sono un elemento connotante del paesaggio e della storia del territorio locale che nel corso del tempo sta progressivamente perdendo i propri caratteri originari a causa di un'assenza di regole comuni per gli interventi, essi sono state individuate in cartografia e per loro è prescritto, il mantenimento, se esistente, o il ripristino in caso di alterazione, della colorazione e delle forme esterne originarie, costituite dai seguenti elementi ricorrenti:

- Intonaco di colore rosso realizzato con calce e preparato in polvere costituito da terre o ossidi di colore rosso (rif. colorazione a.1 dell'allegata tabella colori); l'eventuale rifacimento dello stesso dovrà essere compiuto con terre o ossidi naturali;
- fascioni marcapiano orizzontali di colore bianco realizzate in calce;
- stemma nobiliare riportato in facciata, generalmente al centro e tra primo e secondo piano;
- nome storico della casa, riportato con lettere di colore nero nel fascione marcapiano, preferibilmente al di sotto dello stemma;
- contornatura dei fori mediante una cornice in pittura bianca, estesa anche alle facce in vista delle spallette e dell'architrave;
- scuri e serramenti lignei, tipicamente verniciati di colore rosso scuro;
- la copertura ha struttura lignea, generalmente a due falde con sporto sulla linea di gronda e manto di rivestimenti in coppi;
- i comignoli dovranno essere generalmente mantenuti e/o integrati nelle forme tradizionali in muratura intonacata con copertina piana o i coppi, sui fronti secondari sono ammessi camini tecnici in acciaio;
- le grondaie e pluviali sono un'integrazione rispetto alla tipologia originaria da realizzarsi in lamiera con sezione minima, di forma circolare o semicircolare, e colorazioni scure neutre (grigi-bruni).

Negli interventi dovrà prevalere il mantenimento dei caratteri originari ove rinvenibili o ricostruibili. Oltre ai materiali e agli elementi sopra indicati sono ammissibili soluzioni analoghe, purché migliorative sotto il profilo delle performance igrotermiche del fabbricato, previa approvazione da parte della commissione edilizia. E' in ogni caso esclusa la formazione di cappotti isolanti esterni e/o con materiali sintetici.



b. Edifici storici o tradizionali.

Nell'intervento sui prospetti esterni di edifici storici o tradizionali è prioritario conservare, integrare, rinnovare o ricostruire i caratteri e i materiali originari, nel rispetto dei criteri d'intervento previsti dall'eventuale grado di protezione assegnato al fabbricato.

Tale indirizzo di mantenimento e ripristino dei caratteri storici o tradizionali dei prospetti vale in particolare, oltre che per le "case rosse" per le quali si fa integrale rinvio al precedente punto 4.a, per gli edifici individuati:

- con vincolo ai sensi del T.U. 42/2004;
- come Ville Venete;
- con grado di protezione 1 e 2;
- come edificio di valore individuato dal P.A.T.I.;
- come manufatti rurali (ex art. 10 L.R. 24/85).

Per gli edifici di cui al precedente punto di cui non siano riconoscibili, anche mediante riscontri fotografici, le colorazioni originali dei paramenti esterni e per gli edifici con grado di protezione 3, 4 e 5, si applicano le colorazioni di cui all'allegato abaco colori nn°: a.2, a.3, a.4, a.5.

c. Edifici recenti.

Per gli edifici esistenti che non ricadano nelle categorie di cui ai precedenti punti 4.a e 4.b si applicano le colorazioni di cui all'allegato abaco colori nn°: a.2, a.3, a.4, a.5.

d. Nuova edificazione.

Per la nuova edificazione in Z.T.O. C1, C2 ed F sono impiegabili le colorazioni di cui all'allegato abaco colori nn°: a.2, a.3, a.4, a.5.

Per gli annessi rustici di nuova edificazione sono impiegabili le colorazioni di cui all'allegato abaco colori nn°: a.2, a.3, a.4, a.5, in analogia e in rapporto con gli eventuali edifici residenziali esistenti, oppure le colorazioni di cui al seguente punto, nel rispetto di quanto indicato all'articolo 40 delle NTO del PI.

E' inoltre ammesso il rivestimento in pietra e legno di colorazione naturale.

e. Fabbricati produttivi o tecnici.

Per i fabbricati produttivi o tecnici, e in generale nelle Z.T.O. di tipo D, è di norma preferibile l'adozione di colorazioni neutre riferibile alla scala dei grigi, di cui all'allegato abaco colori nn°: b.1, b.2, b.3, b.4 e b.5, per tutti gli elementi esterni. Colorazioni di tipo diverso sono ammesse unicamente in zona produttiva propria e previo parere favorevole della Commissione Edilizia comunale o, in sua assenza, del Dirigente del Servizio Tecnico.

1.5. Combinazioni cromatiche.

Per la combinazione di colore dell'intonaco e colore del legno (scuri e infissi) vale la seguente tabella:

| Colore dell'intonaco | Colori del legno |
|----------------------|-------------------------|
| a.1 | c.1, c.2 |
| a.2 | c.1, c.2, c.3, c.4, c.5 |
| a.3 | c.1, c.2, c.3, c.4, c.5 |



| | |
|-----|-------------------------|
| a.4 | c.1, c.2, c.3, c.4, c.5 |
| a.5 | c.1, c.2, c.3, c.4, c.5 |

I colori del ferro, di cui all'allegato abaco colori nn°: d.1, d.2, sono abbinabili con tutti i cromatismi degli intonaci e dei legni.

Negli edifici recenti o di nuova edificazione è consentito l'utilizzo del legno naturale per i serramenti e gli scuri, nonché del colore bianco per i soli serramenti.



ABACO DEI COLORI

A - Colori dell'intonaco per i fabbricati residenziali e annessi rustici



| a.1 | a.2 | a.3 | a.4 | a.5 |
|------|------|------|------|-----|
| C-27 | C-24 | C-22 | C-9 | C-3 |
| M-74 | M-54 | M-26 | M-10 | M-2 |
| Y-70 | Y-63 | Y-42 | Y-41 | Y-7 |
| K-16 | K-4 | K-0 | K-0 | K-0 |

B - Colori dei rivestimenti per fabbricati produttivi e volumi tecnici



| b.1 | b.2 | b.3 | b.4 | b.5 |
|------|------|------|------|------|
| C-56 | C-42 | C-50 | C-33 | C-17 |
| M-57 | M-50 | M-43 | M-31 | M-14 |
| Y-66 | Y-70 | Y-48 | Y-42 | Y-19 |
| K-37 | K-18 | K-9 | K-1 | K-0 |

C - Colori del legno



| c.1 | c.2 | c.3 | c.4 | c.5 |
|-------|------|------|------|------|
| C-24 | C-18 | C-88 | C-53 | C-42 |
| M-100 | M-90 | M-46 | M-62 | M-50 |
| Y-78 | Y-92 | Y-71 | Y-78 | Y-70 |
| K-17 | K-7 | K-43 | K-55 | K-18 |

D - Colori del ferro



| d.1 | d.2 |
|------|------|
| C-58 | C-49 |
| M-72 | M-53 |
| Y-67 | Y-72 |
| K-71 | K-29 |



2 – Costruzioni accessorie ed altre tipologie di manufatti minori

Sono considerate costruzioni accessorie tutte quelle strutture e locali connesse, funzionali alla residenza e legate alle necessità dell'ordinaria residenzialità nel territorio. Tra queste rientrano autorimesse, magazzini, lavanderie e legnaie, oltre ad altri manufatti minori di arredo in legno. Per tali costruzioni minori, oltre al rispetto della normativa specifica e vigente, l'indirizzo prevalente riguarda le modalità di inserimento nel tessuto esistente, e dunque la primaria necessità di realizzarle in coerenza con l'edificio principale oppure, se distinte, andranno inserite armonicamente e composte sia nella forma sia nei materiali al fine di rispettare le caratteristiche morfologiche e compositive dell'abitato e della struttura, non compromettendo comunque l'area antistante la facciata principale ovvero la visuale dei prospetti di pregio prossimi e direttamente interessati.

Per le principali caratteristiche tipologie e formali si rimanda alla successiva scheda descrittiva che riporta l'esemplificazione di alcune casistiche presenti sul territorio e ritenute positive.

**Scheda descrittiva – COSTRUZIONI ACCESSORIE**

Sono considerati volumi accessori le strutture di modeste dimensioni, a carattere precario, non adibite a residenza, non definite negli articoli relativi alla zonizzazione del P.I. e non costituenti “elementi significativi” del territorio. Tali volumi accessori possono comprendere legnaie, depositi, ricovero animali da cortile, e baracche in genere, isolate od addossate a costruzioni esistenti e comunque ammessi per la sola prima casa di abitazione principale di residenza.

Sono ammesse le sole tipologie, dimensioni, forme e destinazioni previste dall’articolo 60 delle Norme Tecniche Operative, ovvero casette in legno per ricovero attrezzi, costruzioni adibite ad uso legnaia, tettoie, pergole, ricovero animali da cortile e realizzazione di porticati.

Tali manufatti dovranno essere previsti con l’obiettivo di riordinare l’esistente e quindi migliorare le caratteristiche dei contesti ove le necessità abitative, funzionali e manutentive legate all’uso del territorio richiedano tali manufatti.

Ogni manufatto si adegua, secondo il parere dell’U.T.C. che si esprime anche in merito all’inserimento ambientale, alle esigenze specifiche, alla particolare ubicazione, alle caratteristiche, alla morfologia dell’area ed ai rapporti con la viabilità pubblica.

Tipologicamente dovranno essere di elevata semplicità geometrica e formale, sia in pianta che in alzato, preferibilmente di forma rettangolare, copertura inclinata a una o doppia falda coincidente nel colmo, eventuale forometria ispirata alla stessa semplicità formale.

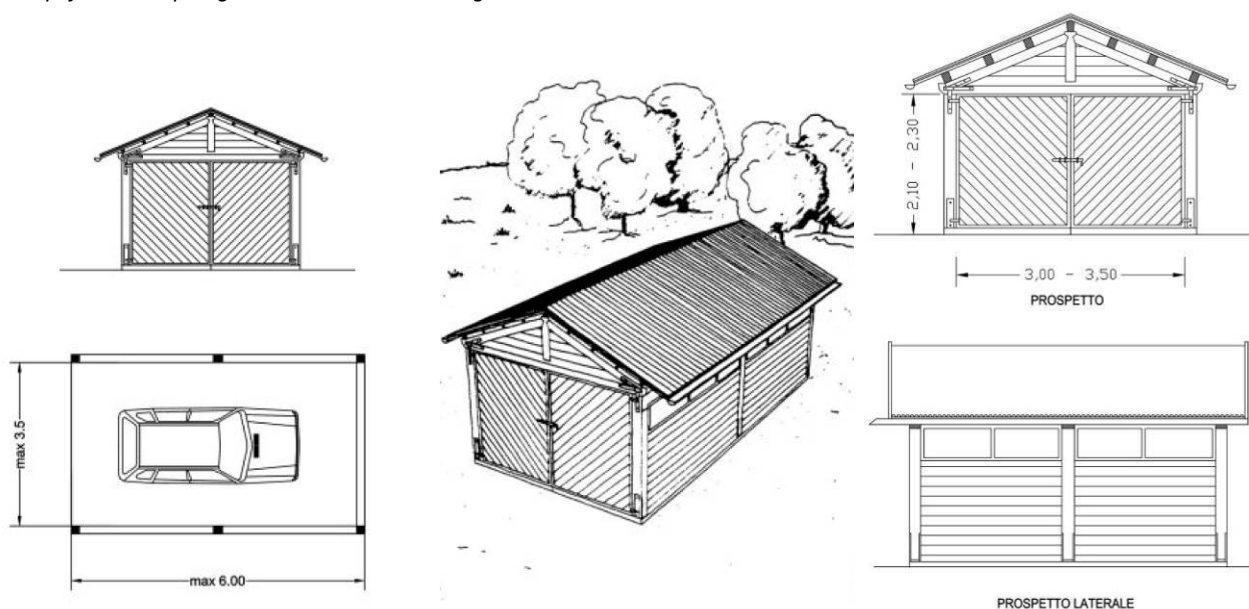
Le tipologie possibili e riconosciute sono riportate nelle seguenti pagine.



2.1 Casetta in legno per ricovero di attrezzi agricoli



Esemplificazioni tipologiche di ricoveri attrezzi agricoli



Schemi dimensionali di locali accessori ad uso autorimessa

La casetta in legno per il ricovero attrezzi è definita come struttura interamente in legno, coperta a due falde e tamponata sui quattro lati in tavolato regolare, preferibilmente staccata dall'edificio residenziale di almeno due metri; nel caso in cui non sia possibile mantenere staccata la casetta in legno dall'edificio principale, il manufatto potrà essere addossato all'edificio residenziale e realizzato con un'unica falda.

Caratteristiche principali

base: dovranno essere prive di qualsiasi fondazione stabile, ovvero poggiare su fondazioni già esistenti e legittimamente autorizzate alla data di adozione del PI;

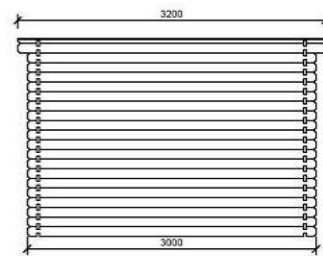
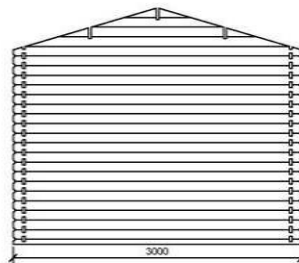
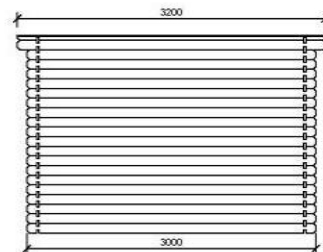
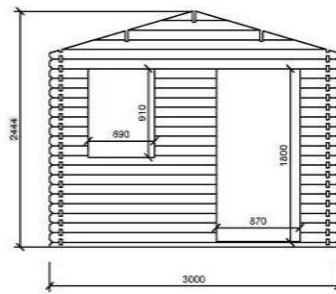
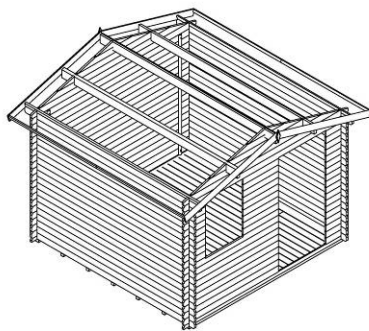
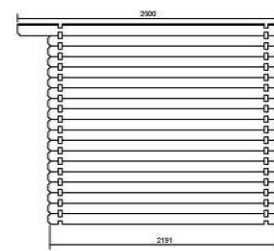
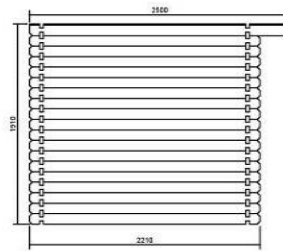
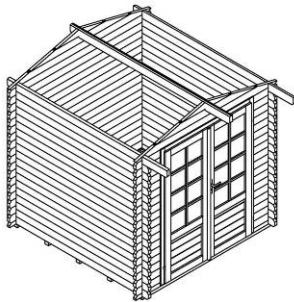
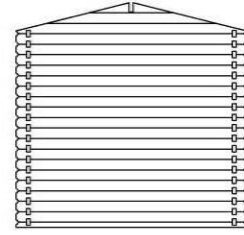
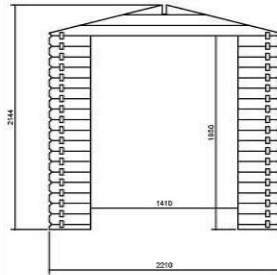
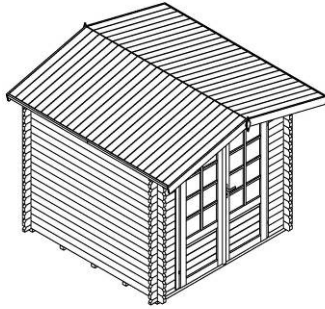
altezza: massima del colmo non potrà essere maggiore a 2,5 ml

falde: dovranno avere una pendenza compresa tra il 25% e il 35%

sporti: dovranno essere minimali, non superiori a 30 cm

aperture: sono ammesse nel numero di una per lato, con un massimo di tre per l'intero manufatto; le porte non potranno avere dimensione maggiore di 1,2 ml, le finestre potranno avere una dimensione massima di 1 mq

impianti: non potrà essere installato alcun impianto ad eccezione di quello di illuminazione





2.2 Legnaia



La legnaia è definita come struttura in legno, da realizzarsi preferibilmente addossata alla casetta in legno per il ricovero attrezzi, se esistente, costituita da una semplice tettoia su due o quattro sostegni lignei di sezione regolare e tamponata in tavolato di legno su uno, due o tre lati mentre uno dei lati deve essere mantenuto aperto e privo di chiusure.

Caratteristiche principali:

altezza: massima della linea di gronda dovrà essere pari a 2,5 ml

falde: dovranno avere una pendenza compresa tra il 25% e 35%

sporti: dovranno essere minimali, non superiori a 30 cm

2.3 Pompeiana



La pompeiana è definita come struttura in legno o in ferro da realizzarsi con caratteristiche di massima semplicità e leggerezza strutturale, costituita da serie di sostegni formati da intelaiature verticali ed orizzontali in ogni caso senza copertura. La pianta dovrà essere di forma rettangolare o quadrata.

Caratteristiche principali:

base: dovranno essere prive di qualsiasi fondazione stabile, ovvero poggiare su fondazioni già esistenti e legittimamente autorizzate alla data di adozione del PI

altezza: misurata all'estradosso della copertura non potrà essere maggiore a 2,5 ml

copertura: la struttura dovrà avere andamento piano o lievemente inclinato; potrà essere solo temporaneamente protetta unicamente con tende mobili di dimensioni e forme essenziali, in tinta unita, di colore beige chiaro o similare

non potranno essere tamponate ma è prevista la sola delimitazione di due lati a mezzo di grigliati.



2.4 Tettoia



La tettoia è definita come struttura coperta, costituita da serie di sostegni in legno o metallici che formano intelaiature verticali ed orizzontali. Sono riconducibili alla presente voce tutte le costruzioni accessorie comunque caratterizzate da copertura e da struttura che ne consenta agevolmente la rimovibilità.

Caratteristiche principali:

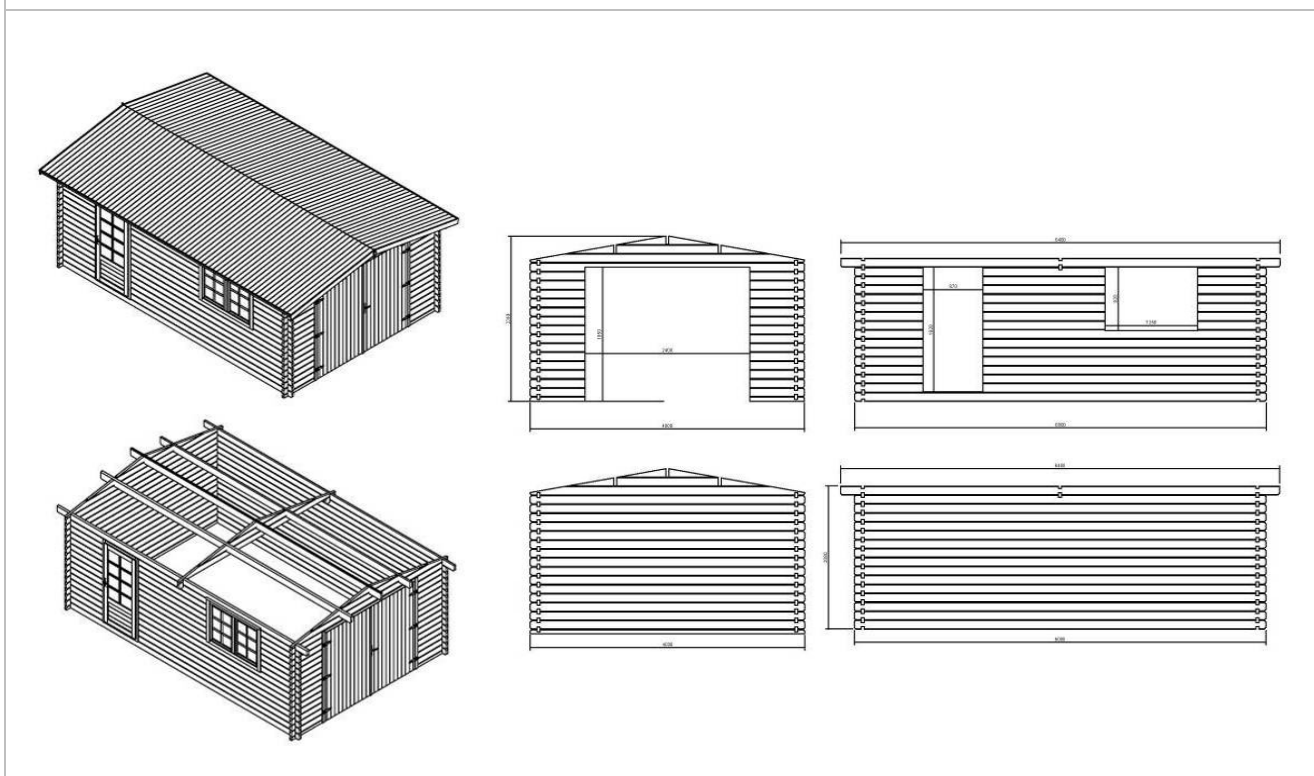
base: dovranno essere prive di qualsiasi fondazione stabile, ovvero poggiare su fondazioni già esistenti e legittimamente autorizzate alla data di adozione del PI

altezza: misurata all'estradosso della copertura dovrà essere inferiore a 2,5 ml

copertura: la struttura di copertura dovrà avere andamento piano o lievemente inclinato; potrà essere coperta con materiali e modalità coerenti all'edificio o edifici circostanti.

Possono essere realizzate per coprire l'esigenza di autorimesse per fabbricati residenziali nel caso in cui non sia raggiunto il rapporto di cui all'art.2 Legge 122/89

2.5 Tettoia ad uso autorimessa





2.6 Ricovero per animali

Nell'area pertinenziale di ogni singola unità edilizia è ammessa la realizzazione di modesti manufatti realizzati in legno e/o metallo necessari per il ricovero di piccoli animali, degli animali da bassa corte, da affezione o di utilizzo esclusivamente familiare nelle seguenti modalità:

- *la realizzazione di ricoveri per animali da bassa corte (avicoltura e similari) è ammessa all'interno delle aree di pertinenza di edifici residenziali o rurali, con altezza al colmo non superiore a ml 1,80 e superficie non superiore a mq 10, ad una distanza dai confini di proprietà non inferiore a ml. 5,00 ed ad una distanza da fabbricati di altra proprietà non inferiore a ml. 20,00, fatte salve disposizioni igienico-sanitarie più restrittive;*
- *in zona agricola la realizzazione di ricoveri per animali d'affezione di uso familiare (ad es. ricoveri per cavalli, asini, ovini, ecc.) è ammessa in tutte le aree agricole ad eccezione delle zone soggette a vincolo monumentale, cimiteriale e idraulico, con altezza massima al colmo non superiore a metri 3,00 e superficie non superiore a mq 25, ad una distanza dai confini di proprietà non inferiore a ml. 5,00 ed ad una distanza da fabbricati di altra proprietà non inferiore a ml. 20,00, fatte salve disposizioni igienico-sanitarie più restrittive.*

2.7 Portico



Il portico è definito come spazio utile delimitato da pareti e/o pilastri e provvisto di copertura a tetto o a terrazza, senza strutture sovrastanti, il quale concorre alla formazione dell'indice fondiario.

Caratteristiche principali:

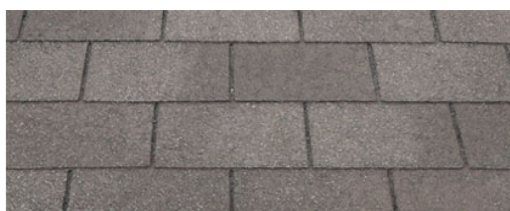
ampiezza: misurata tra il paramento esterno degli elementi di sostegno ed il filo del muro o delle vetrine di fondo, non può essere minore di ml 2,00

altezza: l'altezza non deve essere inferiore a ml 2,80

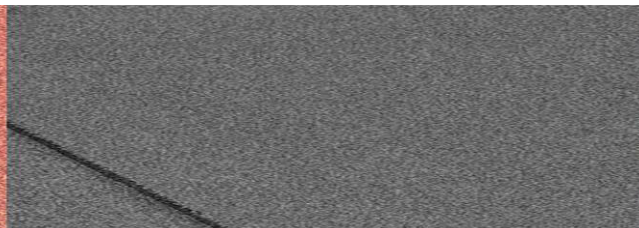
falde: dovranno avere di norma la stessa pendenza delle falde dell'edificio principale



2.8 Coperture



Forme Semplici



Colori ammessi: rosso, grigio opaco (antracite).

Le tegole canadesi utilizzate per la copertura delle costruzioni accessorie (nei casi ammessi all'articolo 60 delle NTO) dovranno avere forme semplici, limitate alla tipologia standard (rettangolare o ovale).

I colori ammessi per le tegole canadesi sono il rosso e il grigio opaco.

La copertura in coppi o a tegole in cotto è ammessa, fermo restando la verifica del costruttore o del progettista in merito ai requisiti di sicurezza, come indicato all'art. 60 delle NTO.

Sono ammesse le tegole bituminose a doppio strato, con effetto di rilievo; non sono ammesse le tegole con sfumature dei colori che simulano l'effetto estetico dei tetti in coppi.

La tegola canadese va collocata in aderenza alle sole superficie di copertura, sono vietate fuoriuscite o sporgenze rispetto al filo di gronda del manufatto.

Di seguito si riportano alcuni esempi di stesura delle tipologie standard.

